

ANIEL BLATMAN
MARCIA
svela l'estremo
la Shoah. E mette
nuovi veleni
udizi. / P06

STORIA
**Le ragazzine
che nel 1942
salvarono
l'onore della
Svizzera** / P28



Ebrei di frontiera
Fiume, Abbazia, Zagabria.
Dai Balcani alla Dalmazia, dalle
culture slave a quella italiana,
le comunità della Mitteleuropa
si danno appuntamento
sulle sponde dell'Adriatico. / P17



gine ebraiche

il giornale dell'ebraismo italiano

n. 7 - luglio 2010 | אב 5770

Unione delle Comunità Ebraiche Italiane - Anno 2 | **Redazione:** Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153 - info@paginebraiche.it - www.paginebraiche.it | **Direttore responsabile:** Guido Vitale
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale D.L.355/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46) Art.1 Comma 1, DCB MILANO | **Distribuzione:** Pieroni distribuzione - via Vittorio Veneto, 28 - 20124 Milano - Tel. +39 02 652461 | **euro 3,00**

Quali rabbini, quale futuro

titto aperto con molti autorevoli
buti, su queste pagine negli scorsi
guardo alle relazioni fra la mino-
braica in Italia e i propri rabbini
da preludio a una stagione di
iti e riflessioni molto intense. I
non sono sacerdoti, ma giudici
ri, guide spirituali. Forse proprio
sto il rapporto che in quanto co-
e in quanto singoli intratteniamo
o deve restare, nell'ambito del
rispetto, aperto e dialettico. Que-
ttica può spingersi fino a incom-
ni e fratture, come quella che ha
mente portato a Torino alla re-
l'incarico gerarchico di rabbino
traverso una procedura comples-
sta dagli statuti dell'ebraismo ita-
mai prima sperimentata. Ma le
oni delle componenti che gover-
nostre Comunità, le reazioni del
to, le opinioni diverse, a volte du-
contrapposte, non possono es-
scontate con una sola cronaca,
comunicato, con il dispositivo di
olo provvedimento. E men che
non proclami ideologici di una

parte o dell'altra. Per questo molte pagine
del numero che il lettore si accinge a
sfogliare, sono dedicate al dibattito sul
rapporto con il rabbinato. Un dibattito
che dimostra come le differenze esistano
e come siano trasversali, tocchino il
mondo degli ebrei italiani, dei comuni
cittadini, di chi governa le Comunità.
Degli stessi rabbini, che non hanno mai
preteso di parlare con una voce unanime
e di pensare con una sola testa. Un di-
battito che dimostra, comunque il lettore
la pensi, che la minoranza ebraica in Ita-
lia è viva e tenta di affrontare le crisi e i
mutamenti con gli unici strumenti pos-
sibili e con l'unico reale patrimonio che
abbiamo a disposizione: la voglia di ra-
gionare, la tolleranza verso anime e iden-
tità diverse, il coraggio di affermare le
nostre opinioni anche al costo di segnare
una profonda differenza con quelle altrui.
Questo patrimonio di differenze e di idee
da raccontare non può essere esaurito
in poche pagine. Ma possiamo almeno
cominciare a darne un saggio. Per orien-
tarci e per guardare avanti con maggiore
consapevolezza.

IL RAV CON I GUANTONI



Pugni e Torah. Yuri Foreman, pugile di origine bielorusa cittadino israeliano, ha recentemente perso la cintura mondiale dei pesi superwelter, sconfitto (con onore) dal boxeur filippino Miguel Angel Cotto. In attesa di puntare nuovamente al titolo di categoria, Yuri potrà dedicarsi con maggiore intensità allo studio dei testi sacri, attività che porta avanti insieme agli allenamenti sul ring. L'obiettivo dichiarato di Foreman, una volta appesi i guantoni da combattimento al chiodo, è ottenere un'altro titolo: quello rabbinico. Suo ring spirituale, una yeshiva di Brooklyn che frequenta da alcuni anni con costanza e coinvolgimento crescente. Foto di Federica Valabrega - Brooklyn NY

Alida Bravver Liberman

erché diventare ebreo, far parte di una minoranza poco compresa carica di una tragedia, perché adattarsi a seguire i mitzvot che molti di noi non seguono? Sono le domande che rivolgo ai gherim, fiorentini che vedono il Tempio.
di gherim con Yosef Levi, da dieci anni rabbino capo della Comunità di Firenze, israeliano e figlio del musicologo Leo Levi. Ogni volta che ricevo due o tre richieste di conversione, circa la metà

IL CAMMINO DIFFICILE DI CHI SCEGLIE UNA NUOVA IDENTITA'

Si nasce. E talvolta si diventa

di chi viene, per una prima presa di contatto. Molti hanno qualche legame familiare con ebrei, alcuni sono seconda perfino terza generazione ed è questo il maggior gruppo dei gherim (convertiti) che comprende naturalmente mogli di ebrei spesso con i loro figli. Poi ci sono singoli cattolici con percorsi lunghi e non facili, alla ricerca di un'altra fede religiosa. Il numero degli iscritti alla Comunità è attualmente di 907 per-

one, di cui circa la metà ha superato i cinquant'anni. La maggior parte dei candidati gherim, dice il rav, ha meno di quarant'anni e nella vita della Comunità sono ben accolti. I gherim sono attivi e molto presenti anche al Tempio e rappresentano una crescente percentuale, visto il numero dei giovani ebrei che lasciano la città o che scelgono di allontanarsi.
Shulamit Levi, moglie del rabbino capo di Firenze che prepara le can-

didate mi parla di tre categorie di gherim, spesso interconnesse e cioè di chi è convinto per motivi teologici, di chi desidera diventare ebreo per motivi psicologici e di chi è attratto dal sistema di vita dell'ebreo osservante.

Anna, psicologa, mi riceve nel suo bello studio in una zona residenziale di Firenze. Cresciuta in una casa appena fuori delle mura leonardiane, che portano fino allo splendido castello mediceo del Belvedere, è andata a scuola dalle suore perché vicina a casa. Il nonno materno, socialista, antifascista, viene picchiato dalle / P04